



INCONTRI aggiornamento Volontari

Ospedaletto - Alessandria

26 Aprile 2017

YOGA DELLA RISATA con Nicoletta Scotti

UKULELE con Francesco Albertazzi

Il Clown Augusto e il volontario AVOI con Donata Boggio Sola

Ridere fa bene. Scienziati, teorici e psicologi spiegano il perché. Ridere fa bene perché è il respiro giusto che i “grandi” non sanno più respirare.

### *Premessa “storica”*

I clown noi li chiamiamo tutti indistintamente così, perché è più semplice. In realtà, loro sono due – l'uomo dal viso bianco e l'uomo dal naso rosso.

E' vero che alle origini in pista c'è un personaggio chiamato “clown”. Ma non è nient'altro che un buffone uscito direttamente dalla Commedia dell'Arte e che ha tanto successo in Francia nel diciottesimo secolo. Gli spettacoli sono quasi sempre solo equestri, tra i numeri di acrobazia il clown fa ridere, è il pagliaccio. Sa fare tutto: è giocoliere, acrobata, mimo, il suo segreto è la parodia. Tre generazioni si susseguono, gli artisti del circo ottengono, nel 1864, il diritto di parlare che era riservato solo ai commedianti, ma il clown non cambia, nessuno pensa a farne un grande personaggio. Infine arriva l'”augusto”! Dove appare la prima volta? Berlino, Bruxelles, San Pietroburgo? Quale fortuito



incidente fu all'origine? Quello del cavaliere troppo incline alla bottiglia che fece ridere il pubblico con le sue cadute? Sta di fatto che l'augusto nasce per caso e che fu un incidente imprevisto a fornirne l'idea; a causa di questo incidente, provocato da un eccesso alcolico, il pubblico rise ancor più spontaneamente. Quella sera, l'augusto non aveva fatto il clown, era stato clown.

Il clown non è un commediante che interpreta il ruolo del clown. Essere clown è un'arte che va studiata, ricercata su sé (non per niente si dice che per diventare clown ci vogliono almeno 9 anni!)

In poco tempo cambia tutto, più l'augusto ha il naso rosso, più il clown diventa clown "bianco". L'augusto è il servitore che non può parlare, il clown bianco detta legge, suona bene, dà le regole. Ma il mattatore diventa l'augusto.

Finita la storia e la premessa.

### **Analogie tra clown augusto e volontario AVOI**

Veniamo forse al troppo ardito pensiero di avvicinare il clown augusto al volontario AVOI.

Del clown augusto osserviamo: **ingenuità, sguardo aperto, stupore, incanto, attesa, sorpresa**

ma anche

**tecnica, calcolo, esercizio, esperienza di vita, indole.**

Il Clown studia lo stupore, le prime volte, il bambino che conosce il mondo a partire dalle piccole cose quotidiane...la mano...un piede...una zuccata! Fa esperienza, a volte anche dolorosa. Lo rende felice la conoscenza, l'esperienza.

( Potessimo da adulti stupirci di più, potessimo vedere qualcosa di nuovo e anche riconoscerlo come cosa buona per l'esperienza. Potessimo accogliere non con paura o



diffidenza ciò che è nuovo...anche quando è faticoso o addirittura doloroso...consapevoli che il tempo ci è alleato! Potessimo essere “augusti” della nostra vita!)

**La risata provocata da un clown è studiata come deviazione dalla normalità. In un unico linguaggio comune si inserisce un’anomalia.** La classica caduta sulla buccia di banana, ad esempio, provoca una risata spontanea e senza pensieri...solo in un secondo tempo penseremo...si sarà fatto male?

***Il Volontario AVOI è la deviazione alla normalità*** del ritmo ospedaliero. Non per questo fa ridere ma ha un buon punto di partenza. Lo caratterizza la **disponibilità, l’apertura alla novità e alla sorpresa che si presenta in ogni stanza.** E’ una creatura dotata di mille sensori che spesso le permettono, grazie anche alla propria tecnica ( **esperienza personale o professionale, indole e repertorio**) di agganciare un sorriso e a volte una risata. Il volontario AVOI è l’augusto che è accanto al Clown bianco, il dottore che dà le regole. (Ricordiamoci che ogni Clown bianco deve avere il suo augusto!)

### **Vantaggi e svantaggi di non avere un costume di scena**

Il volontario Avoi non ha un costume di scena. Questo fatto gli dà la grande libertà di essere il personaggio che vuole nel giorno in cui si rende disponibile. Il pubblico non avrà pregiudizi pesanti ( “arriva il clown che mi deve fare ridere...” ecc., oppure paure: alcuni bambini e grandi vedono nel clown il cattivo Jolly Joker).

Lo svantaggio è che il costume che indossa non si vede, è molto arioso e ampio e sta nello sguardo e nel sentire... tutte cose da rinnovare ad ogni incontro. A volte il pubblico si accorge di questo costume e a volte no e allora qui sta lo svantaggio.



### ***Il sorriso o la risata non sono a senso unico.***

Se in un momento di grazia, il volontario AVOI riesce con i mille sensori di cui è dotato, a provocare sorriso/risata, questa non sarà mai sorriso/risata solitaria del pubblico, il volontario si stupirà così “ingenuamente” dei sorrisi del proprio pubblico che riderà egli stesso di gusto.

Dalla risata o da un sorriso creato insieme può instaurarsi un precedente di **fiducia** e il volontario Avoi esce appagato e desideroso di tornare all’Ospedaletto.

Se invece decide di entrare in un’altra stanza con entusiasmo per la recente risata ...può rischiare...  
attenzione...

Nella maggior parte dei casi fa l’errore di non resettarsi.

**Quindi: il lavoro deve ripartire da zero. Farsi zero, accendere sensori, riposizionarsi nello spazio e cercare il nuovo stupore con se stessi e gli abitanti della stanza...**

Niente di tanto intellettuale ma la smisurata e ardua impresa di farsi zero mantenendo una fiducia altrettanto grande in sé e nel pubblico. Roba da niente!

### **Libri di lettura**

Per esercitare alcune forme di comicità di parola che possono essere utili al volontario AVOI in azione, un libro: “La grammatica della fantasia” di Gianni Rodari ( ed. Einaudi).

Es. a pag. 37 capitolo “Vecchi giochi”. E tutti gli altri capitoli per volontari più volenterosi.



Un testo di lettura per il volontario AVOI che ha voglia di divertirsi con un Maestro della comicità dal volto serio:  
“ Memorie a rotta di collo” Buster Keaton ( ed. Feltrinelli).